

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione «TAGLIAMENTO»

34170 GORIZIA - Via Trento 5 - Telef. 89851 - 89951

Notiziario della Santa Pasqua 1985

(a circolazione interna)

I - DON BIASUTTI, IL NOSTRO CAPPELLANO, È IN CIELO

Legionari, Parenti dei Caduti e dei Dispersi, Amici!

24 Febbraio: questa mane, di buon'ora mi assalì il pensiero: debbo predisporre il testo del prossimo NOTIZIARIO della Legione. Mancano ormai solamente una trentina di giorni alla Santa Pasqua. Tutti, Reduci e Amici, attendono «Il Notiziario» per la Settimana Santa. Tutti vogliono leggere «La Predica del Cappellano» e trarne frutto per questi santi giorni e per la vita. Ed eccomi allora a buttar giù con commozione e tristezza queste righe.

Per la prima volta, dopo tanti anni, il «NOTIZIARIO» esce senza la tanto attesa «PREDICA DEL CAPPELLANO», dell'amato mons. Biasutti.

Aspettavamo sempre con ansia «La Predica» specie per Natale e per Pasqua.

Era uno squarcio di sole nel cielo buio dei nostri giorni: era un Messaggio d'Amore, di Speranza, di Vita: un invito a credere nei valori che Egli ci aveva predicato ed insegnato con la Sua suavisiva e dotta parola, col Suo esempio.

Attraverso le Sue parole rivivevamo le tremende giornate trascorse insieme. Si riaffacciavano alla nostra mente sereni e sorridenti, pur nella morte, i nostri Caduti; risentivamo le parole di conforto che il nostro Cappellano diceva ai morenti, quando con rito semplice ma cristiano li consegnava alla terra russa, che ohimè non era la loro terra madre. Parole semplici che scendevano anche nel nostro cuore e determinavano in noi la volontà di sopravvivere, mentre alimentavano il ricordo di Quelli che lasciavamo lungo le piste russe.

Ritornati dalla Russia, il nostro Cappellano era rimasto sempre vicino a noi.

Portava nei nostri raduni la sua parola di fede e di conforto e quello spirito vivace e quel tono scanzonato ed allegro che ci insegnava a vivere in serenità ed a confondere le nostre singole famiglie nella grande famiglia della «Tagliamento».

Insieme ai nostri comandanti: Nicchiarelli, Zuliani, Patroncini, De Franco, Mittica, don Biasutti aveva fatto nascere la leggenda e la realtà della «LEZIONE CHE COMBATTE E CHE PREGA» ed in noi aveva fatto sorgere la «POESIA DELLA TAGLIAMENTO».

Sì, perché il periodo vissuto nella Legione era rimasto e rimane in noi sopravvissuti una parte indimenticabile della nostra vita, la parte, forse, più bella perché, pur nel sacrificio e nella paura, racchiudeva il tempo della nostra giovinezza. Gioventù trascorsa in armi, ma nell'amore del nostro reparto, nella custodia dei nostri valori più intimi e più sacri, lontani dall'indifferenza e dall'apatia, dall'odio di parte, che mai abbiamo conosciuto.

Don Biasutti ci infuse l'amor di Patria, che si conquista coll'adempimento del dovere, col sacrificio: ci infuse la Fede, che si raggiunge con la preghiera.

Imparammo da Lui la tolleranza, la modestia, l'umiltà, di cui Lui ci fu specchio con il suo modo di vivere. Lui ci inculcò le virtù virgiliane e cristiane della PIETAS e della VIRTUS (pietà e coraggio).

Amici: insieme a Cristofoli, col quale ero uso far visita a mons. Biasutti almeno una volta al mese, in quest'ultimi otto mesi fui, sempre con l'amico Nino e con le nostre donne, più volte a visitarlo all'Ospedale di Udine.

Assistito amorevolmente dalle sorelle e dai parenti più prossimi, confortato dalle cure di illustri medici, purtroppo il nostro amato cappellano non riusciva a rimettersi. Dall'8 agosto 1984 (giorno del Suo ottantesimo compleanno), monsignore andò lentamente spegnendosi: ormai tutti i suoi principali organi non reagivano più alle medicine.

È ben doloroso, Amici, vedere un UOMO che ha tanto dato alla società nel campo della cultura e dell'umana solidarietà, andare lentamente verso l'ALDILÀ.

Voi tutti lo sapete: don Biasutti è stato un UOMO di quelli che Iddio dovrebbe lasciare vivere a lungo, direi in eterno, perché necessari all'umanità. Ma la Legge della vita purtroppo rapisce tutti. Amici, Reduci: non ci resta che la preghiera: oh, non per confortare Lui, che è stato sempre pronto a presentarsi al Tribunale di Dio, ma per confortare noi che mai potremo rassegnarci alla mancanza di Colui che fu il Simbolo della Legione ed il padre della Famiglia della Tagliamento. Lasciatemi che dica «Famiglia» e non «Associazione», ché noi non abbiamo mai avuto bisogno di una tessera, di un distintivo. Ci ha unito l'amore per la famiglia: non ci hanno tenuti legati bollini, distintivi, tessere.

Questo NOTIZIARIO esce più povero di notizie: reca però i due ultimi fascicoli del libro del nostro cappellano «Nel nostro Cimitero di Mikailowka». Così confortiamo il nostro dolore ed onoriamo il Suo nome.

Col prossimo numero Vi farò pervenire la Copertina, onde raccogliere i vari fascicoli a libro.

Così stavo scrivendo la mattina del 24 febbraio, quando alle 9,30 squilla il telefono. Mi precipito, presago di ricevere una brutta notizia. Dall'altra parte del filo una voce accorata: «Sono un nipote di mons. Biasutti...». Capisco che è accaduto l'irreparabile. Già ier sera il Direttore del Collegio «Bearzi», col quale mi tenevo collegato per avere notizie del nostro cappellano, mi aveva fatto capire che la fine era ormai imminente. Non so cosa abbia risposto al nipote, che mi ha informato dell'ora, del giorno e

del luogo del funerale. Sconvolto e straziato so d'aver detto la sola parola «Condoglianze».



AMICI: è la triste realtà: mons. Guglielmo Biasutti ci ha lasciato sabato 23 febbraio alle ore 22!

Ci ha lasciato un PADRE, un FRATELLO MAGGIORE, un AMICO, un DIRETTORE delle nostre Anime!

Sapevo della gravità della Sua malattia, ma non ero ancora preparato ad accogliere la notizia della Sua Morte.

Come ricordare un UOMO che ha tanto dato a noi ed all'umanità? Non trovo le parole adatte a ricordare e commemorare un personaggio così grande.

Voi tutti avete avuto modo, avendo trascorso in guerra tanti, tanti mesi insieme, di conoscerlo nella Sua pietà, nella Sua religiosità, nella Sua saggezza, nella Sua meravigliosa modestia, nel Suo coraggio spinto sino all'incoscienza. Quanti di voi non sono usciti di notte nella terra di nessuno, in pattuglia, per raccogliere le spoglie dei nostri Caduti o di Caduti di altri reparti, comprese le spoglie di Caduti russi? E non era Lui a trascinarvi? Quanti di voi non L'hanno seguito temerariamente sino dentro le trincee nemiche per strappare qualche nostro ferito catturato dai russi?

Molti di voi con Lui si sono chinati, mentre ferveva la battaglia, a raccogliere l'ultimo respiro e l'ultimo addio dei nostri fratelli morenti. Non l'avete aiutato anche voi a chiudere gli occhi aperti nell'infinito ed a incrociare cristianamente le loro mani sul petto? Trascinati dalla pietà e dal coraggio del Cappellano non avete mai chiesto quale era il pericolo, ma Lo avete seguito con fiducia, nella certezza di compiere un'opera che Egli riteneva cristiana, giusta e doverosa.

Poi l'avete conosciuto quando il nostro cappellano aveva ormai qualche capello bianco per la triste esperienza della vita di sacrificio che aveva scelto e continuato.

Io debbo, pur in fretta, ricordavi l'UOMO BIASUTTI, il Sacerdote, lo Storico BIASUTTI. Lo farò brevemente e perché purtroppo non sono all'altezza di farlo e perché non ho a portata di mano tutti i dati necessari. Per ricordare con competenza Biasutti ci vorrebbe uno storico, un teologo, un benefattore, uno studioso, un sacerdote.

Aveva appena conseguita la laurea in filosofia con splendidi voti e speciale segnalazione all'università di Lovanio, che se ne venne ad Udine per dedicarsi ad opere di beneficenza e di alta solidarietà umana. Avuto dalla nobile donna Bearzi un grosso

lascito, fondò a Planis, alla periferia di Udine, un primo asilo per raccogliere i giovani sbandati, gli avanzi delle patrie galere. Quindi fondò a Santa Maria La Longa (prov. di Udine) un secondo ospizio per handicappati.

Furono anni di stenti, di miseria, di lotte, giacché trovò ovunque ostacoli e più persone pronte ad osteggiarlo che ad aiutarlo. Ma non si fermò, giacché, colloquiando con Dio, aveva la certezza della Divina Provvidenza.

Parlando di quegli anni raccontò a me ed a Cristofoli parecchi episodi che hanno del miracoloso.

Osteggiato da tutte le autorità, dico da tutte, sentendosi chiamato a sorreggere colla parola, col l'esempio e col suo innato coraggio il soldato, si fece arruolare. Prima di partire donò a don Orione l'opera già avviata di Santa Maria La Longa ed ai Salesiani l'istituto «Bearzi» di Planis.

A mani vuote venne con noi.

Con il suo coraggio, la sua modestia e la sua grande cultura s'impose a tutti e forgiò la Legione, che tutti conobbero come «La Legione che combatte, La Legione che prega».

Con questo rispetto tutti parlarono di noi sul fronte russo, tutti: amici e nemici.

Vale la pena che io riassuma quanto Krusev, allora Capo dello Stato Sovietico, ebbe a dire all'on. Codacci Pisanelli durante un colloquio a Mosca: . . . «*Ho combattuto contro gli Italiani nel bacino del Donetz ed avevo di fronte proprio le Camice Nere [eravamo noi della Tagliamento, unico reparto di legionari allora in Russia] che ritenevo i più malvagi degli italiani. Avevano combattuto bene, ma pensavo che fossero accaniti contro di noi. Però dopo aver interrogato numerosi prigionieri, ho dovuto invece constatare che non avevano odio contro di noi.*» (Stampa italiana, 15-XI-1961).

Più volte decorato «sul campo», gravemente ammalato ci lasciò nell'aprile 1942 e straziato nel fisico ritornò ad Udine. Quivi gli fu affidata la direzione dell'importante Biblioteca Arcivescovile, che mantenne per un quarantennio. Ma nel 1943-45 dapprima nella parrocchia di Pavia d'Udine, poi nella città stessa lottò per l'italianità del Friuli. Finita la guerra, combattente di Cristo, organizzò i pellegrinaggi della Madonna Missionaria: portò l'amata statua della Mamma Celeste in tutto il Friuli ed in molte città d'Italia, riscuotendo ovunque plausi e devozione.

Immerso negli studi della grande biblioteca arcivescovile, oltre ai grandi volumi sulla Storia di Forgaria (suo paese), ma che può essere detta Storia di tutto il Friuli, e su padre Luigi Scrosoppi, di cui sostenne validamente la beatificazione, diede alla luce quasi duecento interessantissime memorie storiche. Ora lascia alla stessa Biblioteca circa 195.000 schede di nozioni varie, fonti meravigliose per ogni branca della storia del Friuli e dell'Europa. Non posso qui citarvi tutte le sue opere e tutti i suoi interessanti interventi su varie Riviste di Cultura. Basti che vi ricordi quelle che hanno illustrato l'origine alessandrina della Chiesa Aquileiese, sì da rendere storica la leggenda di S. Marco tanto cara ai Friulani. E che dire del volume che uscirà postumo sulla Storia della stessa Chiesa di Aquileia dal 300 al 1000 d.C.? A lungo in quest'ultimi mesi ne aveva parlato a Cristofoli ed a me, rammaricandosi, gli ultimi giorni, di non poter portare a termine il duro lavoro, che inqua-

drerà uno dei periodi più oscuri del Patriarcato di Aquileia. Don Biasutti aveva già portato una fiaccola di luce in questo buio periodo, allorché aveva edito la memoria: «La lunga fine dei Longobardi».

Ed in quest'opera letteraria non vanno collocati i due opuscoli dedicati alla Legione, «Nel nostro Cimitero di Mikailowka» e «La Madonnina della Tagliamento»?

E che dire delle «Prediche» che ci scriveva ogni Natale ed ogni Pasqua: prediche che tante persone, pur non reduci, mi chiedevano, perché ritenute fonti di dottrina, di cultura, di grazia!

Ho cercato di tracciare così, alla buona, la figura del nostro Cappellano, ricordando il Suo amore, la Sua mente, il Suo cuore sempre volti al recupero dei poveri, degli sbandati, dei giovani. Vi ho ricordato il Suo imprevedibile coraggio in guerra: un coraggio che sembrava incosciente, ma che era sempre presente. Ho cercato di presentarvi con poche e povere parole il suo speciale intuito e la sua profonda competenza nella ricerca delle fonti storiche per il Friuli e per la Chiesa Aquileiese, sin dai primi tempi della sua origine.

Ho detto del Suo cuore e della Sua generosità.

Ricordate quando partì da qualcuno di noi l'idea di raccogliere una somma per aiutarlo a rico-

struire la sua casetta di Forgaria, distrutta dal terremoto nel 1976? Ebbene raccogliemmo oltre 4 milioni, li affidammo a Lui, ma Egli li depositò presso l'Istituto Tomadini di Udine e fondò una borsa di studio con la quale fu mantenuto agli studi un ragazzo di una numerosa famiglia di Forgaria: Antonino Zuliani, che in cinque anni raggiunse regolarmente il diploma di geometra.

Ora ho finito, invito Voi miei carissimi compagni d'arme a raccontare con le vostre semplici, ma più efficaci parole, qualche episodio, a rammentare qualche momento da voi trascorso insieme al nostro cappellano. Nella vostra semplicità Voi potrete meglio mettere in luce, nella giusta luce, le Sue virtù veramente eroiche. Così manderemo ai posteri anche noi un ricordo vivo di questo Sacerdote, che fu Degno Ministro di Cristo sulla terra.

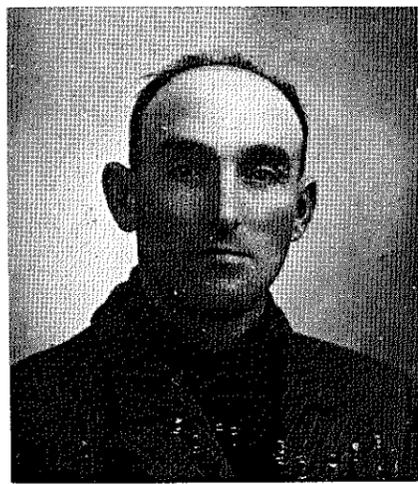
Scrivetemi, raccoglieremo tanti ricordi che pubblicheremo nel prossimo numero del Santo Natale 1985.

Mancherà allora, ahimè la «Predica del Cappellano», ma vi supplirà qualche vostra nota, che ci rammenterà quel Sant'Uomo che abbiamo perduto.

E non piangiamo la Sua scomparsa: siamo certi che Egli ha raggiunto il Cielo e che dall'alto ci proteggerà ancora.

2 - TRISTIA

Continua lo stillicidio di sorella Morte. I più giovani di noi hanno superato i settantanni: non può destare quindi meraviglia che il logorio della vita non ci porti al passo estremo. Cerchiamo di confortare i parenti che restano nelle difficoltà e nel dolore e, come ci ha insegnato il nostro Cappellano, ricordiamo il trapasso dei nostri amici con una preghiera di suffragio.



BONI Pierino: il 14 dicembre 1984 s'è spento all'Ospedale di S. Maria Novella di Reggio E. il legionario Boni, già effettivo alla 3ª Compagnia del 79º Btg.

Alla famiglia, cui rinnoviamo il nostro cordoglio, ha porto le condoglianze a nome della Legione, il reduce Gino Davolio, che aveva mantenuto sempre i contatti coll'amico or defunto. Il Boni, dopo il rientro dalla Russia, non partecipò ai nostri convegni: tenne solamente alcuni contatti con pochi amici d'armi.

In guerra s'era comportato con onore e perciò noi lo ricordiamo con simpatia e con largo senso d'amicizia.



MUZZO Luigi: è deceduto per infarto a Pordenone il 28 settembre 1984, lasciando la moglie Antonietta Borean, cui rivolgiamo le nostre condoglianze.

Il legionario ebbe una vita difficile. Fu con noi a Crotone, a Marmirolo e quindi in Russia, sempre al comando di una squadra di mitraglieri. Colpito da congelamento i primi mesi del 1942 fu fatto rientrare in Patria. Lavorò nelle Ferrovie dello Stato a Casarsa: quindi, nella speranza di migliorare la sua situazione, emigrò per lunghi anni in Francia ed in Argentina. Al momento di andare in pensione per godere un meritato riposo, il destino non gli risparmiò il più grave dolore della vita; un incidente stradale gli rapì l'unica figlia.

Muzzo fu un valente sottufficiale: preparato tecnicamente, pieno di entusiasmo, che sapeva trasmettere ai suoi uomini, che lo amavano per le sue doti e la sua bontà.



FONTANESI Jole ved. PAGLIA: ecco che cosa mi scrive l'amico magg. Wandrino Codeluppi.

«Dopo una lunga degenza all'ospedale di S. Maria Novella, si è spenta a 65 anni la sig.ra Jole Fontanesi-Paglia, adorata ex compagna dell'indimenticabile Edmondo, ufficiale valoroso della 3ª Compagnia del 79º Btg. sul fronte russo, deceduto per malattia alcuni anni or sono. Alle esequie celebrate la mattina del 28 dicembre ho portato le vivissime condoglianze della Legione al fratello, ai parenti ed allo stuolo numeroso di conoscenti.

Edmondo Paglia, notissimo nel campo della scuola e negli ambienti della Destra Nazionale, ove ricoprì la carica di Federale negli anni 1952-53, anni in cui io ero presidente del Consiglio di disciplina. Fu ricordato da Biasutti in una riunione rimasta storica per il passaggio tra te ed il Comandante Silvio Margini, per la guida della famiglia della «Tagliamento» e dei congiunti ed amici, che ancor oggi la onorano con la loro partecipazione ai raduni annuali.

Alla mesta cerimonia in onore e suffragio della sig.ra Jole, la partecipazione delle signore è stata numerosa, confortando la figlia attualmente ricoverata in una clinica di Modena».



VERSOLATTO Giovanni-Tullio: con grande partecipazione di tutto il paese si son svolti domenica 10 febbraio a Palazzolo dello Stella i funerali del legionario Versolatto. Era stato sempre effettivo nella 2ª

Compagnia del 63º Btg., comandata dal suo compaesano Cent. Nello de Apollonia.

Versolatto, sempre con noi, era stato mobilitato per i campi di Aiello, Sebreglie, Crotone: quindi era partito per il fronte russo, partecipando con la «Tagliamento» a tutta la campagna per un anno e mezzo. In Russia era stato colpito da un forte congelamento di secondo grado e fu curato negli ospedali da campo. Rientrato in patria nei primi mesi del 1943 aveva intrapreso con entusiasmo la sua attività commerciale. Con severa disciplina, grande attaccamento al lavoro, somma onestà aveva saputo crearsi una buona posizione sociale ed una certa tranquillità finanziaria. Dedicando tutto il suo amore e la sua volontà alla famiglia aveva saputo educare ed istruire la figlia Laura, che nel 1971 conseguì la laurea in lettere, discutendo una bellissima tesi sulla «Via Crucis nel Friuli Udinese e nel Latisanese».

Infaticabile, rotto ad ogni fatica, serio, di poche parole, vero tipo di Friulano, che non perde tempo in chiacchiere, Giovanni Tullio Versolatto fu un uomo completo e quindi d'esempio a tutti. È deceduto proprio a seguito dei postumi del grave congelamento sopportato in guerra: infatti i postumi del malanno gli resero difficile la circolazione negli arti inferiori e quindi affacciarono il cuore.

Alla moglie ed alla figlia Laura porgiamo il cordoglio di tutti i legionari.

Ai funerali rappresentarono la Legione l'amico cav. Basilio-Vittorino Petiziol, da Latisana e tanti altri reduci tra cui i compaesani Mattiussi e Braida.



ZANUSSI Alfredo: è deceduto a Pordenone il 23 gennaio u.s. il legionario Alfredo Zanussi, nato in Isola d'Istria il 21 giugno 1908. Provetto meccanico, gestiva un'avviata bottega di cicli ed aveva una clientela numerosa: infatti Pordenone è una capitale del ciclismo (basterebbe ricordare il famoso Bottechia).

Zanussi era uno spirito generoso: sappiamo con quanto amore e con quale dedizione per tutto il periodo della campagna di Russia abbia fatto il motociclista portaordini. In Russia, considerato il continuo spostamento del fronte e la tattica nonché la strategia degli eserciti di fare delle profonde puntate negli schieramenti avversari, bisognava tenere gli occhi ben aperti per non cadere nelle mani del nemico. E Zanussi che era intelligente e coraggioso - fortunatamente - portò sempre a termine i difficili e pericolosi compiti affidatigli.

Ho detto fortunatamente, perché l'immagine di Zanussi ha suscitato in me il ricordo di un altro bravissimo e coraggiosissimo motociclista - portaordini, falciato da una nutrita raffica nemica il 25 agosto 1942 insieme a Cisint: intendo ricordare il pordenonese BORTOLIN. Zanussi dopo la dura campagna

ebbe la fortuna di rientrare e fu anche decorato per il suo valore in guerra. È stato quindi un fortunato, come tanti di noi! Al figlio Nevio, cui, per sua richiesta, faremo giungere il nostro Notiziario, il nostro cordoglio ed a Lui, che intende onorare la memoria del padre, ogni nostro migliore augurio.

3 - OFFERTE (dal 10 dicembre 1984)

Ghetti Giulio, Modigliana (FO) - L. 10.000; Gambi Maria, Bologna - L. 10.000; Firman Salvatore, Ruda - Lire 10.000; Resmini geom. Alberto, Marina di Massa - Lire 200.000; Mantovani-Morselli Laura, Milano - L. 20.000; Clivia-Benzi Anna, Napoli - L. 50.000; Capurro Luciano, Basaluzzo (AL) - L. 15.000; Perrajmond ing. comm. Carlo Alberto, Pisa - L. 50.000; Margini Giuseppe, Mantova - L. 50.000; Negrisoli Guerrino, Mantova - L. 20.000; Carrer Dillo e Bruna, Udine - L. 10.000; Toffolutti Adelaide, Padova - L. 15.000; Nicchiarelli prof. Ebe, Milano - L. 30.000.

Vigoriti avv. Luigi, Firenze - L. 100.000; Villata dr. Vincenzo, Roma - L. 50.000; Azzolini prof. Marianna, Desenzano - L. 50.000; Gaiotti Nina, Fiume Veneto - L. 20.000; Villani Giuseppe, Scandiano - L. 10.000; Stracciari Gino - Bologna - L. 50.000; Montina Vito, Jesolo Lido - L. 25.000; Del Ben Pietro, Azzano Decimo - L. 10.000; Marzini dr. Renato, Gorizia - L. 50.000; Marzari Giovanni, Montegalda - L. 10.000; Santarossa Pietro, Fontanafredda - L. 50.000; Plet Corinna, Aiello del Fr. - L. 10.000; Barbieri Paolo, Sassuolo (MO) (alla memoria del C.te Margini) - L. 50.000.

Spranzi p.i. Silvio, Schio - L. 20.000; Pelos Teredo, Ruda (UD) - L. 10.000; Saccani Livia, Roma - L. 25.000; Scaltrini Bruno, Correggio (R.E.) - L. 100.000; Rebuffa gen. Giuseppe, Roma - L. 30.000; Calbi Lina, Cattolica - L. 20.000; Fondi dr. Renzo, Firenze - L. 50.000; Toffolutti

arch. Silvano, San Remo - L. 50.000; Andreussi dott. Francesco, Marmirolo - L. 200.000; Tavella dr. Renato, Gorizia - L. 100.000; Versolatto prof. Laura, Palazzolo dello Stella - L. 50.000; Molinari-Raimondi dr. Giorgio, notaio, Belluno - L. 50.000; Mestroni Fiore, Campofornido - L. 25.000.

Per onorare mons. Biasutti:

Marianini dott. Bianca e Annamaria De Vittor (ricordando il 13° Anniversario della morte dell'Aiut. di Batt. Francesco De Vittor) - L. 30.000; Baulino Francesco, Cattarossi Bruno e Ronco Umberto, Udine - L. 30.000; Famiglia di Zanussi Alfredo, Pordenone - L. 10.000; Famiglia di Simeoni Giovanni, Pordenone - L. 50.000; Roiatti Romano Caterina, Codroipo - L. 50.000; Luvisutti Arnaldo, Palazzolo dello Stella - L. 100.000; Mascherin Agostino, Pordenone - L. 50.000; Bomben Isaia, Zoppola - L. 50.000; Codarin Romano, Castions di Strada - L. 5.000; Bearzotti Pio, Pordenone - L. 5.000; Elisa Ullian, Cervignano - Lire 10.000; De Sabbata Maria ved. Moretti, Gonars - L. 20.000; Biaggianti Renzo, Gonars - L. 10.000; Famiglia Todisco, Latisana - L. 50.000; Taiariol Malvina, Porcia - L. 50.000; Cetroni Domenico, Tortoreto - L. 7.200; Andreussi Francesco, Cristofoli Nino e Staffuzza Bruno (a saldo spese cuscino e necrologio per monsignore) - L. 189.000; Barbera Simone, Firenze (in memoria del capitano Renato Rossi) - L. 20.000; Polverosi dott. Giuseppe, Brescia - L. 100.000; Cortini Albina e figlie, Scodovacca (UD) - L. 50.000.

4 - CALENDIMAGGIO A LATISANA

Continuando la nostra tradizione, *domenica 5 maggio* ci incontreremo a Latisana. Rinnoveremo così il nostro omaggio alla «Madonnina della Tagliamento».

Penso che quest'anno il vostro concorso, Reduci, Parenti ed Amici sarà più numeroso proprio per riconoscenza a mons. Biasutti, che volle il monumento alla Madonnina nel sagrato della Pieve di Latisana.

Pregheremo la nostra Madonnina di proteggere le nostre famiglie.

Il raduno si svolgerà secondo l'ormai collaudato programma:

- Ore 10.00 - Riunione sul sagrato della Pieve;
- Ore 10,30 - Santa Messa in suffragio dei Caduti, dei Reduci e degli Amici scomparsi in quest'ultimo anno. Un particolare ricordo di mons. Biasutti;
- Ore 11,15 - Alzabandiera e recita della Preghiera del Legionario. Deposizione di una corona d'alloro e di fiori ai piedi della statua della Madonnina e sotto la lapide che ricorda i Caduti in Russia di Latisana;
- Ore 11,45 - Assemblea nella sala parrocchiale (gentilmente concessa da mons. Arciprete): Relazione del Presidente, Discussione per la XXIX Adunata Generale;
- Ore 13,00 - Pranzo sociale nell'Albergo «Al Cigno» (Lire 16.000);
- Ore 16,00 - Scioglimento del raduno: soliti abbracci ed ARRIVEDERCI.

Ringrazio sin d'ora il reduce cav. Basilio-Vittorino Petiziol che sta organizzando il nostro raduno.

Coloro che avessero la necessità di pernottare la sera del 4 maggio a Latisana si rivolgano direttamente all'Albergo «Bella Venezia» (tel. 0431/59648) o all'Albergo «Al Cigno» (tel. 0431/59112).

Spero che i Friulani possano intervenire numerosi, giacché la stagione è propizia e per loro il viaggio non è né lungo, né costoso. Così mi auguro che almeno una rappresentanza possa giungere da Reggio e dall'Emilia.

5 - LA LEGIONE VIVE

Ad ogni uscita del Notiziario constatiamo che le file dei Reduci vanno sempre più assottigliandosi: sempre più numerosi sono i Legionari e gli Amici che scompaiono. Abbiamo, come ho notato altrove ed in altre occasioni, ormai tutti superato il traguardo degli anni 70 e quindi il corso medio della vita.

Pure la Legione Vive e noi ci sentiamo sempre serenamente uniti dall'Amore e dalla Fede che ci furono infuse dai nostri Comandanti ed in particolare dal nostro amatissimo Cappellano.

La Legione Vive e c'è sempre qualcuno che ce lo ricorda:

La Figura del Comandante Ermacora Zuliani:

In un bellissimo, lungo e documentato articolo il reduce dott. Francesco Andreussi ha ricordato la Legione, rievocando la storia gloriosa del «Reggimento Alpini Tagliamento», che ha combattuto per l'italianità del Friuli e della Venezia Giulia sul Fronte Orientale dal 1943 al 1945. È emersa fulgida nelle virtù militari ed umane, nonché nella squisita sensibilità politica e nell'alta diplomazia la figura del Comandante del Rgt. Col. Ermacora Zuliani, già Comandante del 63° Btg. della Legione in Russia. L'articolo è stato pubblicato sul n. 79 (ottobre-dicembre 1984) del periodico «Nuovo Fronte», che esce a Portogruaro, Via Fondaco n. 2 (direttore Mario Meneghini).

Purtroppo lo spazio sempre avaro non mi permette di riportarlo; ne varrebbe la pena, anche perché sarebbe nostro dovere ricordare così degnamente il Comandante Zuliani.

U.N.I.R.R. Milano - Comune di Milano:

A metà gennaio ci sono pervenuti due inviti per partecipare a Milano il 27 gennaio, nella ricorrenza del 42° Anniversario, alla Commemorazione nel Famedio del Cimitero Centrale, dei Caduti e dei Dispersi in Russia. Gli inviti ci sono stati inviati dal Presidente dell'U.N.I.R.R. di Milano e dal Sindaco di Milano in rappresentanza dell'«Alleanza Familiare Milanese», che unisce i congiunti dei Caduti e dei Dispersi sul Fronte Russo.

Codeluppi - Pedani - mons. Enelio Franzoni:

La Legione vive attraverso il ricordo dei reduci. Ultimamente abbiamo avuto tante notizie da Codeluppi, che ha accompagnato in Riviera la moglie, che deve colà trascorrere un periodo di convalescenza. In un lunga lettera Codeluppi, con Pedani e Belmondo, ci informa di aver visitato a Loano la med. d'Oro mons. Enelio Franzoni, che in quella località sta rimettendosi da una grave malattia.

La lettera ha degli spunti commoventi quando ricorda alcuni nostri ufficiali spentisi di malattie e stenti in prigionia: rivivono le nobili ed eroiche figure di Vittorio Tonolini, di Girolamo Zangrande e di Antonio Micale (i due ultimi effettivi del LXIII Btg. AA. della Sassari a noi aggregato).

Btg. Universitario «Curtatone e Montanara»:

Un'offerta ed un saluto ci sono pervenuti dal gen. Giuseppe Rebuffa, Segretario del Comitato Reduci del famoso Battaglione Universitario «CURTATONE E MONTANARA», che raccolse 850 studenti universitari, che parteciparono volontari alla Campagna Etiopica (1935-1936), combattendo sul Fronte Somalo.

L'avv. Giuseppe Prisco:

Per Natale ci ha fatto giungere i suoi auguri l'avv. Giuseppe Prisco, di Milano, Vice Presidente dell'UNIRR e della squadra di calcio dell'Inter.

L'avv. Prisco ci ha mandato un brano poetico da Lui scritto nel Natale 1942. Ve lo trascrivo:

NATALE '42

*C'era Gesù, tra noi, nelle trincee presso il Don, a tenerci compagnia nel gelo.
Se no, di che saremmo vissuti, se neppure Lui ci avesse parlato, nel silenzio notturno della steppa?*

*Chi può vivere soltanto di gelo, di fame, di fuoco?
E allora Lui ci sussurrava il nome della mamma, ne adoperava la voce per offrire l'augurio e il dono di Natale:
«ritorna figliolo... noi ti aspettiamo».*

Innumerevoli gomitoli grigio-verdi rannicchiati ed infissi nella neve, eravamo una unica linea presso il Don - ma pochi, per la bianca vastità di Ivanowka, Galubaja Kriniza, Nowa-Kalitwa: molti soltanto a Selenyj-Jar, al piccolo cimitero nato dal sangue degli Alpini de «L'Aquila».

Il Bambino parlava a noi, si soffermava in silenzio e inatteso innanzi a Loro, Li attendeva per portarli con sé, nella notte di Natale.

Noi superstiti restavamo sgomenti, quel mistero si esprimeva soltanto in dolore: sopra la neve, sotto la neve legava un'unica fraternità, una stessa sorte.

Ma noi siamo tornati.

Non c'è più Natale eguale a quell'ultimo nostro: ogni anno siamo là, su quella neve a chiamarLi.

Fratelli nostri, noi vi ricordiamo.

P. Prisco

La Sezione U.N.I.R.R. di Cittadella:

L'U.N.I.R.R. di Cittadella ci ha invitato a partecipare alla Commemorazione della Battaglia di Nikolajewka, che è stata celebrata il 24 febbraio, nella ricorrenza del 30° Anno della fondazione di quella Sezione.

Comunicato n. 4 del Circolo della Stampa di Cortina d'Ampezzo:

La gentile sig.ra Giovanna Orzes-Costa (che a suo tempo partecipò al gioco quiz «Rischiattutto» con Mike Bongiorno, nostra amica), per ricordare il legionario giornalista cortinese Libero Accorsi, repentinamente scomparso, il 9 dicembre u.s. ha diffuso a tutti gli Organi d'Informazione della Provincia di Belluno il Comunicato n. 4, nel quale, esaltando la figura dell'Accorsi, ha ricordato la nostra Legione.

Quindi la nostra amica il 22 dicembre 1984 per ben tre volte fece pubblicare dalla «Radio Cortina» e da «Tele Cortina» un lungo riassunto del nostro «Notiziario del Santo Natale», riportando completamente il testo della «Predica del Cappellano». Grazie, Amica Giovanna!

Cav. Secondo Del Bianco («La Voce Isontina»):

Così il settimanale cattolico «La Voce Isontina» del 22 dicembre ha pubblicato un lungo trafiletto sul Legionario cav. Secondo Del Bianco, da Villa Vicentina, esaltando le sue doti umane e la sua vasta attività nel campo musicale, non trascurando la parentesi da lui eroicamente vissuta in Russia, quale postino della Legione. Ciò nella ricorrenza del terzo anniversario della sua dipartita. Anche noi, suoi compagni d'arma, Lo ricordiamo con tanto affetto e ci sentiamo vicini ai Suoi tre cari figlioli ed alla sig.ra Ester, che sempre interviene ai nostri raduni.



Ten. Autieri Aldo Resmini:

Il ricordo di Del Bianco ci ricollega al nostro grande Amico e compagno d'armi l'allora Ten. degli Autieri Aldo Resmini, che combattè al nostro fianco sul Fronte Russo e quindi nella G.N.R. dopo l'8 settembre. Fu un Uomo di immensa fede e di grande volontà: viveva pei suoi grandi ideali di Patria e del Dovere. Ufficiale del R. Esercito, più volte diede a noi ufficiali della Milizia e volontari magnifiche lezioni di incondizionato attaccamento al dovere, spronandoci nei momenti di crisi a non disperare mai di noi e delle nostre armi.

Votato ad ogni sacrificio, fece olocausto della sua vita per i suoi ideali morendo trucidato in quel di Bergamo il 19 maggio 1945, a guerra finita!

Per meglio ricordarlo agli Amici riproduciamo una delle sue ultime foto.

Al figlio Alberto Resmini, da Marina di Massa, va il nostro pensiero più cordiale nel ricordo vivissimo del padre ed il nostro grazie per la generosa offerta.

Cav. Giuseppe LIGUGNANA:

Il giorno 26 febbraio ricorreva l'Anniversario della scomparsa dell'indimenticabile nostro «Ambasciatore», come lo chiamavano gli Amici della Div. «TORINO», Giuseppe Ligugnana. Era giunto alla Legione con i complementi ed aveva fatto tutta la tragica ritirata. Ne era rimasto menomato nel fisico, tant'è che gli era stata riconosciuta la pensione di guerra; Ligugnana aveva il dono della comunicativa e quello dell'organizzazione. Per anni era stato il nostro



rappresentante in moltissime cerimonie ed aveva organizzato tutti i raduni dei Friulani.

Aveva anche ricoperto per lunghi lustri la carica di consigliere dell'U.N.I.R.R. di Udine, collaborando, sin dalla fondazione, col gen. Chierogo, quindi col gen. prof. Moro; ultimamente era stato il braccio destro del presidente gen. Francesconi.

La sua scomparsa ha lasciato un tremendo vuoto e nella Legione e nell'U.N.I.R.R. di Udine. Alla sig.ra Rita ed alla figlia rinnoviamo in quest'occasione il nostro sentito cordoglio.

6 - DATE DA RICORDARE

1° febbraio:

Nel segreto e nell'intimità dei nostri cuori abbiamo ricordato il LXII Anniversario della Fondazione della M.V.S.N. Abbiamo elevata una preghiera silenziosa, ma solenne alla memoria dei 14.142 Caduti. Tra essi ce ne sono anche centinaia e centinaia della nostra Legione: perciò la nostra preghiera è stata più fervente e commossa. Di questi tempi solamente pochi reduci ricordano questa data.

Auguriamoci che con il trascorrere degli anni, quando sarà spento ogni rancore e gli Italiani si sentiranno tutti dei veri fratelli, seppur abbiano combattuto su opposte trincee per ideali diversi, tale data possa essere commemorata da tutti ed ufficialmente.

Cargnacco 27 gennaio:

Domenica 27 gennaio abbiamo partecipato a Cargnacco alla Celebrazione della Ricorrenza della Battaglia di Nikolajewka. Purtroppo sono intervenuti solamente degli Alpini; scarsa la partecipazione di reduci di altre armi: pochissimi i legionari, si potrebbero contare su alcune dita di una mano.

7 - PROSSIMI RADUNI

Come annunciato, il prossimo nostro raduno avverrà a Latisana il 5 maggio. In quella occasione ci accorderemo sulla data e sul luogo della nostra annuale adunata. Ho due proposte.

Prima proposta:

Proporrei la data del 1° settembre (data per noi tradizionale) e la località di Peschiera sul Garda, che praticamente è a mezza strada tra Reggio E. e le varie località del Friuli.

Invito tutti i reduci e gli amici a consultarsi ed a passare la voce, affinché a Latisana possa essere accolta la mia proposta.

Sono rimasto alquanto amareggiato a sentirmi quasi solo!

La cerimonia, diretta da don Carlo Caneva, s'è svolta secondo il consueto programma. La S. Messa è stata celebrata da due cappellani militari (don Bassi e don Sabot): commovente è stato il momento in cui una mamma, una sposa, un figlio ed un fratello di un Caduto hanno elevata una particolare preghiera di fede e di conforto.

Alla fine della S. Messa, prima di deporre una corona d'alloro sulla arca, che sorge nella cripta e che attende le povere ossa di un Caduto, il gen. di c.a. Lorenzo Valditara, allora S. Ten. d'artiglieria Alpina, quindi Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino e dell'Arma dei Carabinieri, ora in pensione, ha commemorato la vittoriosa battaglia del 26 gennaio 1943. Magnifico il discorso del gen. Valditara, che, riassunto brevemente il fatto d'armi, ha messo in viva luce la ragione del vittorioso scontro, dimostrando che «la vittoriosa battaglia è stata il frutto di una maturazione sofferta giorno per giorno, di una fiducia e di una confidenza reciproche tra chi comandava e chi era comandato». Furono il cementato senso del dovere, della disciplina e dell'amore per il reparto la forza di quel blocco di pochi alpini, che travolse la numerosa ed agguerrita resistenza russa ed aprì un varco verso la libertà e la Patria.

Prego il dott. Andreussi, da Marmirolo (e quindi vicino a Peschiera) di prendere contatto coll'albergo «Milano» di Peschiera, onde fissare il pranzo per la data suddetta: inoltre dovrebbe contattare l'Associazione Volontari di Bir el Gobi, per fissare la Santa Messa alla Piccola Caprera.

Quelli che intendono partecipare al raduno devono prenotare l'eventuale camera per la notte del sabato (30 agosto) ed il pranzo della domenica a mezzo del dott. Andreussi: Marmirolo, Strada Bresciana n. 49 (tel. 0376/686154) e ciò improrogabilmente entro il 20 agosto.

Lanciandovi questa proposta, molto anticipata, coll'intervento del dott. Andreussi, che certamente vorrà collaborare, potremo perfezionare ogni accordo in quel di Latisana. Resterà l'impegno ai convenuti a Latisana di diffon-

dere la notizia, di dare conferma sulla data e sul luogo e di prenotare il pranzo e la camera, nel termine suddetto, presso il dr. Andreussi.

Solo così eviteremo di diramare in agosto un Notiziario specifico per il raduno.

Ho escogitato un tanto perché la Cassa nostra è passiva come risulta dalla Situazione che Vi trascrivo più sotto.

Seconda proposta:

Pellegrinaggio l'8 agosto (giorno della nascita di mons. Biasutti) a Forgaria per rendere omaggio alla sua venerata tomba.

Certo il pellegrinaggio a Forgaria (con sosta e pranzo a San Daniele del Fr.) sarebbe grandemente scomodo per

8 - ULTIMISSIME

I Funerali di mons. Guglielmo Biasutti.

Domenica 24, lunedì 25 e la mattina del 26 c'è stato un continuo squillare del mio telefono: mi chiamavano da tutte le città ed i paesi d'Italia: tutti volevano avere notizie sulla fine di mons. Biasutti. Temo di non poter ricordare i nomi di tutti quelli che hanno inviato a me una nota di cordoglio, non sapendo dove ed a chi dei familiari indirizzare le condoglianze. Così il dott. Franco Andreussi, la prof. Marianna Azzolini, il notaio Belmondo, il Ten. Col. Adelmo Pedani e Vandrino Codeluppi dalla Riviera Ligure. E questi sono alcuni nomi.

Mi son giunti anche dei telegrammi: ricordo quello di tanta partecipazione della famiglia Margini, da Mantova ed una particolare lettera della signora Luisa Margini Piccinini, di cui Biasutti celebrò il matrimonio.

Martedì 26 nella maestosa chiesa basilicale della Beata Vergine delle Grazie di Udine si son svolte le solenni esequie di monsignore. Per tutto il giorno 25 la Sua salma era stata esposta nella cappelletta «delle Origini» dell'Ospizio Bearzi, fondata - come dissi altrove - da don Biasutti e poi donata ai Salesiani.

Già alle ore 14.30 (la cerimonia doveva aver inizio alle 15) il piazzale ben vasto davanti al tempio ed il tempio stesso erano affollati. Non posso dirvi il numero dei Legionari: erano tutti, tutti i Friulani: ho visto faccie che da anni non avevo più avuto modo di vedere. Tutti, dico tutti son venuti a salutare il santo nostro cappellano; come mai s'è sparsa talmente la voce? Sì, è vero il giornale aveva riportato il necrologio, anzi parecchi necrologi di famiglie che esprimevano ai fratelli ed ai nipoti del defunto il loro cordoglio, ma è stata la «RADIO SCARPA MILITARE» che ha avvertito tutti. C'erano poi tutte le nostre signore, spose, sorelle e parenti di nostri legionari e di nostri Caduti.

L'Ufficio funebre e la S. Messa sono stati concelebrati dall'Arcivescovo Alfredo Battisti di Udine, assistito dal vescovo Ausiliario, da mons. Freschi, vescovo di Pordenone e da un centinaio di sacerdoti della vasta diocesi di Udine. Non si è mai vista una concelebrazione più nutrita di ministri di Cristo.

Hanno assistito alla celebrazione tutte le Autorità civili ed amministrative della Città di Udine e della Provincia: non è mancato nessun onorevole udinese. C'erano tante associazioni religiose ed i rappresentanti di molti Ordini e Case religiose.

Il labaro del Nastro Azzurro di Udine e quello della nostra Legione hanno fatto scorta al feretro, che è stato portato in chiesa da alcuni nipoti e da due legionari.

Così, per volontà espressa di un nipote, tre nostri reduci hanno portato i 3 cuscini di fiori, offerti dai familiari, dai Reduci della Tagliamento e da Baulino. Sì il generoso e fedelissimo Baulino, attendente del nostro cappellano, ha voluto lui da solo offrire un suo particolare omaggio floreale.

La S. Messa è stata resa ancor più solenne dai canti

gli Emiliani. Ma è un'idea che comunque potrebbero realizzare almeno alcuni friulani.

In questo caso potrebbero organizzare l'adunata il cav. Ten. Gabriele Mancini, da San Daniele, coll'aiuto del nostro pupillo geom. Antonio Zuliani (Indirizzo di Mancini, via Udine, 31; indirizzo dello Zuliani, Forgaria del Fr. - Campo 2°, Via Zuliani).

Terza domenica di Settembre a Cargnacco.

Ricorrendo la Giornata del Disperso, la terza domenica di settembre ci incontreremo a Cargnacco. Spero che per tale occasione intervengano numerosi i Friulani.

Gli Emiliani, com'è ormai loro consuetudine, in tale occasione potranno portare un omaggio floreale sulla tomba del Comandante Margini a Mantova.

liturgici eseguiti dal noto coro di S. Cecilia del Duomo di Udine. Dopo il vangelo il Vescovo Battisti con appropriate parole ha ricordato mons. Biasutti, esaltandone la figura di studioso, di storico e la sua imponente opera a favore dei poveri e dei derelitti. Ha chiuso il suo dire l'officiante con le parole... «mons. Biasutti, ...: Innamorato di Dio, la grandezza della sua mente è stata superata solamente dalla grandezza del suo cuore... con lui si spegne una delle personalità più geniali del clero friulano...».

La cerimonia, che s'era aperta con il canto: «Apritemi le porte del Cielo, entrerò per rendere grazie al Signore», è proseguita con il Canto di Commiato: «Io credo: risorgerò, questo mio corpo vedrà il Salvatore» e s'è chiusa, previa la benedizione del feretro impartita con l'acqua lustrale e con l'incenso, con il canto: «In paradiso ti conducano gli angeli e ti accolgano i santi negli eterni splendori».

Credo che mai canto più appropriato sia uscito dalle labbra di fedeli per accompagnare all'ultima dimora un Defunto, che con la sua vita di sacrifici, d'amore, di dedizione ai poveri, vita vissuta nella più dignitosa povertà voluta, per imitare Cristo, s'è meritato lo splendore del Cielo. Quindi il corteo funebre, composto dai soli familiari, s'è diretto verso Forgaria del Fr., paese natale di monsignore, dove la popolazione, il clero locale e l'amministrazione comunale Gli hanno reso l'estremo saluto.

Il giorno 24 febbraio, appena appresa la notizia della scomparsa di mons. Biasutti e così il 25, eravamo rimasti sorpresi che i giornali e le autorità di Udine non avevano notata la dipartita di un cittadino sì illustre; il cordoglio unanime manifestatosi il 26, la partecipazione di tutte le più alte autorità della città e della provincia friulana e la folla della cittadinanza anonima intervenuta al Tempio della Madonna delle Grazie hanno finalmente dimostrato che tutti hanno apprezzata la grande opera del nostro cappellano ed il grande apporto da lui dato alla Storia del Friuli.

Il giorno 27 finalmente anche il cronista del giornale di Udine «Il Messaggero Veneto» ha ricordato degnamente la figura di mons. Biasutti!

Noi chiudiamo, per ora, così il nostro ricordo dell'amato nostro cappellano, porgendo all'on. Lorenzo Biasutti, fratello maggiore dello scomparso, al fratello missionario, alle due sorelle suore ed in particolare alla cara sorella Maria, che per tanti anni l'ha assistito, nonché a tutti i nipoti, le nostre condoglianze più sentite perché la scomparsa di don Biasutti ci ha colpito nel più profondo del cuore, essendo stato Lui un nostro amato fratello, oltre che un degno ministro del Signore!

L'amico Petziol mi ha suggerito un'idea. Ricordare il nostro cappellano nel monumento alla «Madonnina della Tagliamento» con una scritta che ricordi la sua idea di erigere il monumento a Latisana.

Ne discuteremo in assemblea. L'idea è giusta!

9 - SITUAZIONE FINANZIARIA

Ecco il bilancio al 31-12-1984.

Entrate	L. 3.600.390
Uscite	<u>L. 4.838.200</u>
Deficit	L. 1.177.810

Senza scendere nei particolari, Vi posso dire che le spese più rilevanti sono state le seguenti:

a) Notiziario della Pasqua 1984	L. 1.522.500
b) Notiziario del Natale 1984	<u>L. 1.826.500</u>
	Insieme L. 3.349.000
c) Le 800 copie del volume «Nel nostro Cimitero di Mikailowka»	L. 3.800.000

Annoto nei riguardi di quest'ultima spesa che un acconto di L. 1.000.000 lo avevamo dato il 2-1-1984, che alla fine di quest'anno, col fondo cassa, abbiamo pagato ancora L. 1.464.000, sicché per il saldo ho anticipato la somma di L. 1.336.000. Da ciò il passivo al 31-12-1984 è di L. 1.177.810.

Considerate le offerte sino ad oggi (9-3-1985) pervenute e sopra riportate nel momento in cui scrivo il deficit è del tutto saldato: anzi in cassa c'è la somma di L. 469.390. Purtroppo il passivo riapparirà nuovamente e supererà L. 1.500.000 con la stampa e la spedizione del presente Notiziario.

Ecco, Reduci ed Amici, la ragione per cui non potrò spedire un Notiziario per l'agosto-settembre.

Così sarà difficile riuscire a stampare il Notiziario del S. Natale 1985. Sono dunque costretto, me ne vergogno, ancora a battere cassa!

Auguri Vivissimi a voi tutti: Arrivederci a Latisana ove in particolare quest'anno pregheremo che il Nostro Cappellano ci aiuti. Dico così e non dico pregheremo per il nostro cappellano, giacché sono convinto, e lo siete anche voi, che mons. Biasutti non ha bisogno di preghiera; EGLI è già in CIELO!

Il Presidente
BRUNO STAFFUZZA